La decisione di Martinazzoli per riparare
alla clamorosa esclusione di due mesi fa
e per tentare di ricomporre con Mariotto
che ha sparato a zero contro la Commissione

Ora la palla passa al capo dei Popolari
I suoi amici dicono: deve accettare
Intanto sui referendum Amato vede Pannella
e annuncia iniziative di legge del governo

Bicamerale, la Dc ora vuole Segni

Marini si dimette per lasciare un posto al leader referendario

Marini lascia la Bicamerale («Il mio nuovo incarico nell esecutivo dc è troppo gravoso») e apre la strada a Mario Segni Sotto la regia di Martinazzoli infatti il nuovo vertice di piazza del Gesù ha deciso di offrire al leader referendario quel che Forlani gli aveva negato La decisione spetta ora a Segni I «popolari» targati dc non hanno dubbi Segni deve entrare Pietro Scoppola «Non so se ora vorrà »

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA La palla ora è a Mario Segni Il leader referendario dovrà decidere se accettare il seggio nella Commissione bicamerale per le riforme lasciato libero da Franco Marini e che la Dc gli offrirà formalmente nei prossimi giorni oppure se proseguire sulla strada tracciata sparando alzo zero sulla Bicamerale e sul suo presidente rei di lavorare ad un «papocchio» destinato a bloccare i referendum senza riformare seriamente il sistema elettorale Venerdì scorso prima di partire per Londra Segni aveva convocato un improvvisata conferenza stampa proprio per ribadire le proprie critiche alla commissione

Ora però lo scenario è mutato Regista della nuova «operazione Segni» è Mino Martinazzoli Proprio al neosegretario della Dc del resto s era rivolto Segni nei giorni scorsi invitandolo a «non tradire la speranza» e a «schierarsi dalla parte di chi vuol combiare» E Martinazzoli seguendo uno stile che alle promesse preferisce finché possibile i gesti risponde ora con le dimissioni di Marini La settimana scorsa nel corso di un lungo colloquio dedicato alla definizione del nuovo organigramma di piazza del Gesù Martinazzoli aveva discusso apertamente con Marini del «caso Segni» Entrambi del resto hanno sempre difeso la «cittadinanza democristiana» del leader referendario quando la rottura pareva irreparabile E Marini aveva invitato Segni al convegno di Forze nuove lo scorso settembre arruolandolo *di fatto* nello schieramento trasversale che a piazza del Gesù voleva Martinazzoli segretario

Marini – l unico *sponsor* di Martinazzoli ricompensato dal neosegretario con una poltrona importante nel nuovo organigramma quella dell organizzazione – ha dunque accolto l invito di Martinazzoli e ieri ha annunciato la sua intenzione di dimettersi dalla Bicamerale Augurandosi una sostituzione «in tempi brevi» Per il nuovo gruppo dirigente di piazza del Gesù il «sostituto» ha un nome solo Mario Segni

Gerardo Bianco – che pure con Segni ha duramente polemizzato fino a minacciarlo di espulsione dal gruppo quando il leader referendario annunciò che non avrebbe votato Forlani al Quirinale – registra tra i primi l aria nuova che si respira in casa dc L spiega «Deciderò da solo con chi sostituire Marini nella Bicamerale E com è noto sono sempre stato un estimatore di Segni la cui battaglia è importantissima per la Dc» Il presidente dei deputati dc polemizza invece con De Mita che sull *Unità* l aveva accusato di esser lui il responsabile dell esclusione di Segni dalla Bicamerale «De Mita – dice Bianco – cerca di uscire dall imbarazzo cercando come al solito un capro espiatorio Ma a decidere l esclusione di Segni fu la maggioranza dell Ufficio politico di cui De Mita faceva parte» In quell occasione De Mita propose di autolimitare» a 19 commissari la rappresentanza dc nella Bicamerale riservando a Segni un seggio «fuori quota Prevalse però la tesi dell esclusione caldeggiata tra gli altri da Forlani e da Andreotti (che qualche giorno dopo alla Festa dell Amicizia di Pesaro si disse invece pronto a dare a Segni il suo seggio)

Archiviate le polemiche nella Dc è il campo referendario a doversi ora misurare con la novità voluta da Martinazzoli Le dimissioni di Marini – Segni ne era stato informato verso la fine della settimana scorsa e aveva indirettamente replicato con un nuovo duro attacco alla Bicamerale – pongono infatti un delicato quesito al leader referendario Restar fuori dalla Commissione accentuerebbe la linea oltranzista» seguita finora entrarvi presenta invece il rischio di una «neutralizzazione di quella stessa linea che ha fatto di Segni un leader percepito come «esterno al sistema dei partiti A ben vedere si ripropone per Segni il dilemma «uscire o restare nella Dc» proporsi cioè come leader di uno schieramento che viene *dopo* i partiti e dunque anche dopo la Dc oppure contribuire più o meno direttamente alla nascita di una *nuova* Dc ancora tutta da inventare Gli amici democristiani di Segni non sembrano aver dubbi (così come un mese fa dissero chiaro e tondo che dalla Dc non intendevano andarsene) Sia Bartolo Ciccardini sia Vito Riggio auspicano che Segni accetti la designazione «Credo non ci siano dubbi – dice Ciccardini – sull indicazione di Segni e sono lieto che questi accetti Del resto è finita l epoca delle reciproche scomuniche e il punto d incontro fra le proposte in campo e l iniziativa referendaria potrebbe essere assai vicino» Assai più perplesso significativamente è invece Pietro Scoppola «Sarebbe stato opportuno – mette le mani avanti – che glielo avessero proposto prima Ora non so proprio se vorrà entrare nella Bicamerale

Intanto Giuliano Amato fa sapere di aver «messo allo studio i temi di numerosi referendum (cioè non quelli elettorali di competenza della Bicamerale *Ndr*) per valutare la possibilità di interventi legislativi coerenti» Amato ha già incontrato Pannella e Giannini l appuntamento ora è a legge finanziaria approvata

Mario Segni
Potrebbe entrare
nella commissione
Bicamerale
per le riforme
istituzionali

Anche il socialista La Ganga giudica positivamente le convergenze

Elia: un passo avanti sulle riforme
Il forum all'Unità riapre il confronto

Ha suscitato interesse e commenti il «forum» sulla legge elettorale pubblicato dall «Unità» Il dc Leopoldo Elia rileva che il confronto tra De Mita D Alema e Scoppola ha chiarito diversi punti di rilievo Per il capogruppo dei deputati socialisti La Ganga è la conferma che nella Bicamerale si registra «un comune sentire» Maccanico (Pri) apprezza un sistema misto che assicuri l innovazione

FABIO INWINKL

ROMA Settimana chiave per la Bicamerale Oggi l ufficio di presidenza torna a riunirsi per definire l iniziativa del plenum chiamato ad esaminare i risultati dei quattro comitati di lavoro Si vogliono stringere i tempi in particolare sulla legge elettorale esposta alla scadenza referendaria La relazione di Cesare Salvi al comitato elettorale disegna una piattaforma praticabile per un intesa Nel corso del «forum» publicato ieri dall «Unità» emerge una convergenza tra Massimo D Alema e Pietro Scoppola garante del «patto 9 giugno» rispetto ai quali esprime disponibilità lo stesso De Mita Sistema misto a due turni caratterizzato dalla prevalenza dell uninominale e uno «spareggio» di governo tra le due formazioni più votate Apprezzamento per la proposta di Leopoldo Elia che sollecita la dichiarazione delle alleanze sin dal primo turno per evitare manovre all insegna del trasformismo

È lo stesso D Alema a rilevare in una dichiarazione che quel dibattito costituisce un passo avanti sulla via del chiarimento «Scoppola – ricorda il capogruppo dei deputati pidiessini – ha chiarito che il movimento referendario propone l uninominale maggioritaria con correzione proporzionale La nostra proposta ha una notevole consonanza con questa posizione» A questo punto è utile verificare la posizione del Psi espressa dal capogruppo dei deputati Giusi La Ganga «Sostengo da tempo – premette l esponente del garofano – che c è un comune sentire della commissione del resto testimoniato dal rapporto Salvi che condivido» E l ipotesi delineata dal «forum»? «Nessun dubbio sui due turni nel primo la rappresentanza nel secondo la scelta di governo tra schieramenti contrapposti A chi vince una quota di seggi per assicurare stabilità e governabilità Tutt altra cosa del premio di maggioranza su un unico turno di voto funzionale solo alla Dc alla conservazione del suo potere D accordo sul sistema misto il parlamentare socialista insiste sull esigenza di una garanzia proporzionale al primo turno (abolendo però le preferenze con la scelta dell uninominale) A questo modo si superano certe resistenze del tipo di quella manifestata da Rifondazione comunista Allora nel Psi c è ottimismo sugli esiti del confronto? Sono ottimista conclude La Ganga – sulle convergenze possibili molto meno sul quadro generale Temo che interessi forti lavorino contro una soluzione per far esplodere attraverso rotture successive una crisi dagli esiti imprevedibili

Leopoldo Elia neoeletto responsabile della Dc per le politiche istituzionali ha valutato con attenzione le posizioni sostenute nel corso del «forum» Il dibattito sull Unità – nota il giurista – è servito a chiarire alcune questioni rilevanti Anzitutto il Pds vuole l uninominale non solo come criterio di candidatura ma anche per la distribuzione dei seggi in una parola la quota maggioritaria È emersa altresì la volontà di superare i grandi collegi con il voto di preferenza» L ex presidente della Corte costituzionale le giudica particolarmente importante che si convenga sulla necessità di una dimensione nazionale per un indirizzo di politica coerente Il problema – aggiunge – è ora di collegarla con l esigenza del riequilibrio proporzionalistico che non rappresenta di per sè tale dimensione Un problema per il Pds ma a quanto vedo dalle dichiarazioni di De Mita anche per la Dc» Elia apprezza naturalmente la disponibilità di D Alema alla sua proposta per l indicazione delle coalizioni sin dal primo turno e auspica che i lavori della Bicamerale servano a sciogliere rapidamente i nodi ancora pendenti

Favore a un «mix» tra maggioritario e proporzionale che non snaturi l innovazione e quindi l ispirazione del quesito referendario il repubblicano Antonio Maccanico presidente della commissione Affari costituzionali del Senato si dichiara contrario al premio di maggioranza in qualsiasi forma si presenti Si riconosce nell uninominale che avvicina i candidati agli elettori nella spinta all aggregazione nella scelta di governo affidata agli elettori Con quali metodi? «Ne parleremo – replica – all ormai imminente congresso del mio partito

Riunione fino a tarda sera
a Botteghe Oscure
conclusa senza una decisione
Critiche sullo stato del Pds

L'area comunista decide se restare nella segreteria

ALBERTO LEISS

ROMA Lunga riunione dei dirigenti dell area dei comunisti democratici ieri a Botteghe Oscure Con all ordine del giorno in pratica la permanenza o meno nella segreteria e quindi nella maggioranza formatasi negli ultimi mesi che li vede insieme a Occhetto e Bassolino La riunione a quanto si è saputo si è conclusa a tarda sera senza una decisione definitiva Il coordinatore dell area Giancarlo Aresta ha aperto la discussione ricordando i motivi di «insoddisfazione» rispetto alle posizioni espresse da Occhetto all ultima Direzione e ponendo in modo problematico ma con una propensione per il sì la questione dell uscita dalla segreteria di Fulvia Bandoli Va ricordato che l altro esponente dell area presente nell organismo esecutivo Gavino Angius ha deciso di abbandonare i comunisti democratici – in polemica con la posizione assunta da Ingrao – e ha di conseguenza affidato ad Occhetto le sue dimissioni dalla segreteria Sembra che il confronto in cui sono intervenuti anche Ingrao e Tortorella abbia riguardato un po a tutto campo la situazione del Pds e il ruolo della componente comunista Sono prevalse valutazioni critiche sullo stato del partito sul funzionamento degli organismi dirigenti – il Consiglio nazionale che non si riunisce una Direzione che finisce per votare con soli 32 presenti una segreteria i cui rappresentanti della sinistra (Bandoli Angius e Bassolino) o non hanno votato o si sono astenuti nell ultima Direzione – sulla compattezza del centro occhettiano Ma nella discussione le valutazioni non sono state univoche soprattutto sull opportunità di restare o meno nella maggioranza e in segreteria Giuseppe Chiarante Marco Fumagalli Gloria Buffo tra gli altri hanno manifestato riserve sul fatto che una distinzione della sinistra possa essere in questa fase un fatto utile ad una più chiara azione del Pds Gli esponenti più vicini ad Ingrao sono più favorevoli invece a tornare ad un ruolo di opposizione interna Sul confronto pesano due problemi di ordine in parte diverso uno riguarda la strategia del partito dove la preoccupazione dei comunisti democratici è che prevalga la linea di chi spinge per un ingresso del Pds al governo in termini su l alternanza l altro è lo stato del partito con una critica al funzionamento degli organismi dirigenti che si appunta sulle contraddizioni interne al centro occhettiano Da qui anche il dilemma» stare in maggioranza per «condizionare Occhetto oppure scindere le proprie responsabilità favorendo però il prevalere di posizioni più di destra

Ieri lasciando la riunione Ingrao e Tortorella e anche il coordinatore Giancarlo Aresta non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione Il confronto alla fine è stato più teso e difficile del previsto? Non è escluso che la discussione riprenda nei prossimi giorni in un assemblea nazionale della componente Tutte le aree del resto hanno all ordine del giorno incontri in vista della nuova riunione di Direzione che con ogni probabilità si svolgerà martedì prossimo All ordine del giorno c è la convocazione dell Assemblea nazionale del Pds quasi sicuramente non prima di gennaio una scadenza che va assumendo sempre più il carattere di un appuntamento di tenore congressuale È anche possibile che la Direzione intervenga sull assetto degli attuali organismi dirigenti Da tempo si era parlato per esempio di un allargamento del Coordinamento nazionale ad alcuni segretari regionali Prima dell ultima Direzione in cui è emersa la polemica con Ingrao era stata valutata anche l ipotesi di un esecutivo unitario con l ingresso di rappresentanti dei riformisti che nelle ultime due occasioni hanno votato a favore della linea esposta dal segretario

Naturalmente ora tutto è rimesso in discussione Molto dipenderà dalla decisione finale dei comunisti democratici e anche dall atteggiamento che assumerà Antonio Bassolino il quale nell ultima riunione della Direzione si è astenuto e ha polemizzato con Occhetto sulla decisione (approvata a maggioranza dai presenti) di chiudere il confronto I riformisti sembrano restare in posizione di attesa Macaluso ha affermato che non interessa un repentino e strumentale ribaltamento di maggioranza Ma è chiaro che anche la posizione della componente riformista sarà influenzata dalle scelte della sinistra

Nella sede arrivano i «professori»
La nuova squadra del segretario composta da un giornalista, un compagno di passeggiate e un obiettore

E Martinazzoli restò solo nel Palazzo
I vecchi capi traslocano da Piazza del Gesù

Un palazzo dei silenzi piazza del Gesù dell era di Mino I I vecchi uomini di Forlani non ci sono più la sede dicì è semivuota Dicono gli uomini di Martinazzoli «Adesso odora meno di potere Intellettuali e professori con il nuovo segretario Nel suo staff un giornalista un compagno di passeggiate sulla neve un deputato emiliano e un militante del movimento francescano E i vecchi capi stanno in cagnesco

STEFANO DI MICHELE

ROMA Marco Giudici nuovo capo ufficio stampa del Biancofiore ci ride sopra Poi resta un po in silenzio come se pensasse lo dico? non lo dico? Lo dice Adesso piazza del Gesù odora un po meno di potere Molte stanze sono vuote nel palazzo cuore del sistema democristiano Silenzio sui corridoi coperti da tappeti un po lisi che hanno la stessa età del dominio scudocrociato Meno ressa di auto blu nella piazza sottostante e nel cortile interno abbellito da quello che i dicì considerano il fico più alto d Italia sistemato in un angolo sale su su oltre l ultimo piano Come niente vista la situazione l innocente fico democristiano fa venire in mente quello maledetto del Vangelo Quasi un palazzo di silenzi questo di Mino l avvocato alto e severo chiamato al capezzale dello stremato Biancofiore

Sono lontani i fasti forlaniani la folla che vociava il viavai di giovanotti eleganti dall aria furba le risate che risuonavano in tutti gli angoli I ruggenti anni del Caf in poche parole Sembra già una vita che Arnaldo non c è più Eppure era qui solo tre giorni fa per l ultimo passaggio di consegne a Martinazzoli Non c è più Enzo Carra il suo addetto stampa potente plenipotenziario nel mondo della carta stampata e della tv La «voce» della Dc adesso si è rintanata a piazza della Maddalena portandosi via i ragazzi dell ufficio stampa che avevano fatto il loro ingresso con lui a piazza del Gesù Non c è più Ciriaco De Mita Il suo ufficio adesso è occupato dalla Rosa Russo Jervolino «Ma quella fa il ministro verrà tre quattro volte al mese» raccontano davanti alla sua porta Via Sergio Mattarella e Silvio Lega i due vice di Forlani Il primo si è trasferito al *Popolo* il secondo non si sa Confida Enzo Zucchi funzionario del partito una vita passata a piazza del Gesù («Sono arrivato qui nel 72 con Fanfani ») «Adesso si bada all essenziale ai veri problemi Ci sono meno persone impegnate a magnificare l attività del segretario Ha detto ha fatto non interessa più

Hanno lasciato i vecchi capataz dorotei i signori della tessere i rappresentanti dei capicorrente (mica del tutto poi restano Marco Ravaglioli in rappresentanza del suocero Andreotti Pier Ferdinando Casini luce degli occhi di Forlani Marco Conti giustamente portavoce di Gava) arriva una strana squadra messa in piedi dal nuovo segretario Si affollano professori come Leopoldo Elia intellettuali del rango di Romano Prodi persino uno scrittore colto come Raffaele Crovi la Camelot di Re Mino Ma che potrà fare questo manipolo di irriducibili contro la palude dei vecchi capi scontenti e inferociti?

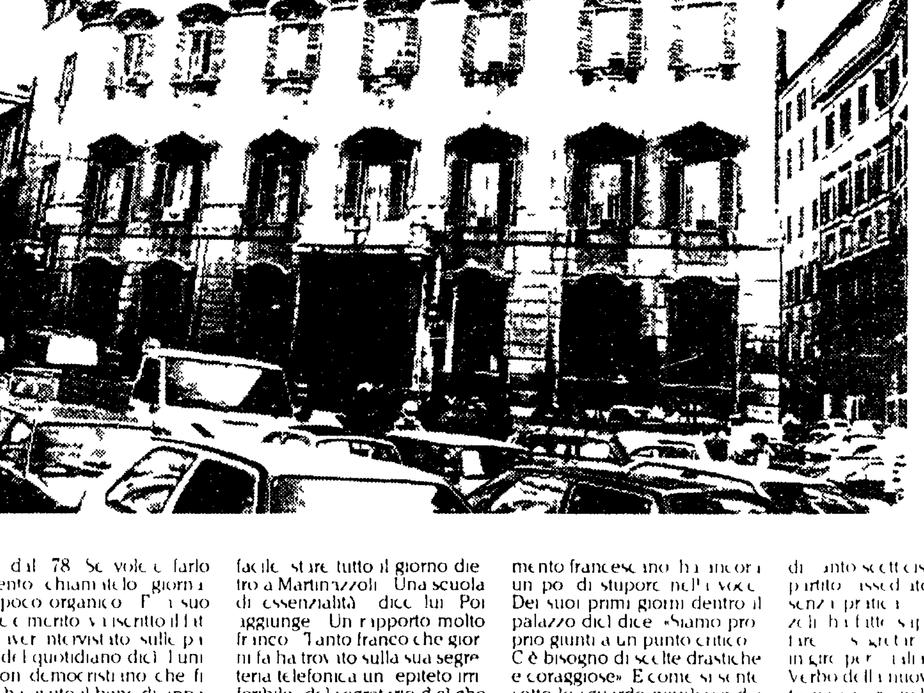
C è poi lo staff vero e proprio di Martinazzoli gli uomini che tutti i giorni lavorano con lui C è Marco Giudici suo portavoce da quasi dieci anni C è Pierluigi Castagnetti biondo e paffuto deputato di Reggio Emilia che finora passava le giornate sui divani di Montecitorio C è l ex senatore Carlo Grazioli consigliere di amministrazione della Rai una passione per i filetti di baccalà che fanno dalle parti di Campo de Fiori E Domenico Bertanini da una vita segretario di Mino Anzi ben più di un segretario un amico uno dei pochi che lo accompagna in lunghe passeggiate sulle neve ore intere di silenzio E infine Mimmo Spadoni 31 anni un ex obiettore di coscienza con qualche esperienza nel movimento giovanile del partito e una lunga ed attiva militanza nel movimento francescano

Beh complimenti E i politici chi li fa lì dentro? mastica amaro passeggiando lungo il Transatlantico il doroteo buttato senza tanti complimenti fuori dal ministero Sospira Poveracci noi Stanno con i fucili puntati tutte le facce spalancate i vecchi caporioni del Biancofiore Forse pensano ancora di fare di Martinazzoli una specie di segretario sorvegliato speciale ma in realtà non sanno come affrontare la faccenda Uomini capaci di cavare da ogni elezione centinaia di migliaia di preferenze personali adesso borbottano negli angoli timorosi di un paterno ceffone da parte di qualche vescovo dei fischi che salgono ad ogni adunata di partito D allora? E allora replica Giudici «Pensano di salvarsi mettendo in ginocchio Martinazzoli?

La squadra di Mino sotto gli sguardi perplessi dei vecchi satrapi della democristianeria nazionale è già al lavoro «Prima amici poi collaboratori» li ha santificati *Famiglia Cristiana* Ma funziona una cosa del genere nella Dc? Loro comunque si sono dati alcune parole d ordine «essenzialità è una oppure sobrietà Così il nuovo capo ufficio stampa rifiuta la Thema che scarrozzava Carra «L ho fatto per tante ragioni – racconta Giudici – E poi se gli impiegati della Dc di Milano da otto mesi non prendono lo stipendio c è proprio qualcosa che non torna Laureato in filosofia alla Statale 38 anni lavora con Martinazzoli dall 83 Al *Popolo* invece si trova dal 78 Se volete farlo contento chiamatelo giornalista poco organico E a suo onore e merito va iscritto il fatto di aver intervistato sulle pagine del quotidiano dici l unico non democristiano che finora ha avuto il bene di apparirvi (Santo Padre a parte) Massimo D Alema E sulla Quercia ha scritto due libri *Oltre il Pci e Una sinistra per due* Mi occupavo del Pds perchè mi interessava – racconta ridendo E me ne facevano occupare perchè non mi occupassi della Dc Mica sempre facile stare tutto il giorno dietro a Martinazzoli Una scuola di essenzialità dice lui Poi aggiunge Un rapporto molto franco Tanto franco che giorni fa ha trovato sulla sua segreteria telefonica un epiteto irriferibile del segretario dc che non riusciva a mettersi in contatto con lui O sei rintracciabile o non lo sei ha «esternato Mino il Mite appena ha avuto il bene di ritrovarlo

Singolare è anche la presenza di Mimmo Spadoni nelle stanze del potere di piazza del Gesù Lui il militante del movimento francescano ha ancora un po di stupore nella voce Dei suoi primi giorni dentro il palazzo dicì dice «Siamo proprio giunti a un punto critico C è bisogno di scelte drastiche e coraggiose» E come si sente sotto lo sguardo perplesso dei vecchi capi? «Bisogna rendersi conto che questa può essere l ultima stagione Martinazzoli è l ultima occasione per la Dc

Così parlano oggi gli uomini di Mino vagando per le stanze semivuote del vecchio palazzo nel centro di Roma Pochi sol[illegible] di tanto scetticismo intorno al partito assediato loro passano senza pratica Lui Martinazzoli ha fatto sapere che vuole fare il segretario ambulante in giro per l Italia a predicare il Verbo della nuova Dc E intanto passa ore nello studio a rispondere di persona a lettere e telegrammi di incoraggiamento che gli sono arrivati nei giorni scorsi Non ha idea di quanti [illegible] incoraggiamento informeranno i suoi collaboratori E neanche un rigo dai vecchi capi detronizzati ma non rassegnati



La sede
della Dc
in piazza
del Gesù
I vecchi capi
hanno
abbandonato
i loro uffici